

IL CASO. MARTIN SHKRELI LUCRAVA SULLE MEDICINE PER MALATI DI AIDS E MALARIA. INCASTRATO PER UNA FRODE FINANZIARIA

Usa, arrestato lo "squalo" dei farmaci salvavita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK. Era odiato in America come il pirata dei farmaci salvavita, lo speculatore capace di alzare del 500% il costo di una cura per i malati di Aids. Ma alla fine lo hanno incastrato per una banale frode finanziaria. A riprova che gli interessi degli investitori sono tutelati meglio di quelli dei malati. Da tre mesi era sulle prime pagine dei giornali per i rincari folli dei suoi farmaci, ma solo ieri è finito in manette il 32enne Martin Shkreli. L'accusa è quella di avere ingannato gli investitori di due hedge funds di cui lui era gestore, Msmb Capital Management e Msmb Healthcare Management. Tra i possibili reati contestati a Shkreli c'è anche quello di avere costretto il suo laboratorio farmaceutico Retrophin a trasferire dei titoli propri a quei due fondi, senza contropartite. Con questa cessione gli azionisti di Retrophin sarebbero stati defraudati di 11 milioni di dollari.



SOTTO ACCUSA
Martin Shkreli, ex manager di un fondo speculativo, scortato dalla polizia di New York dopo l'arresto

Nell'elenco dei capi d'imputazione annunciati ieri dalla procura di Brooklyn figurano frode, peculato, falso in bilancio, reati che sarebbero stati compiuti per ben cinque anni dal 2009 al 2014. E' finito nel mirino della procura anche il suo avvocato Evan Greebel, incriminato per concorso in frode: i suoi consigli legali sarebbero stati cruciali per derubare gli azionisti di Retrophin.

Lascia perplesso il paragone tra la severità della magistratura che indaga sui reati finanziari, e l'impunità che continua a proteggere Shkreli per malefatte ben più gravi. Il termine di imprenditore nel suo caso è usurpato. Sprovvisto di qualsiasi capacità innovativa, tantomeno di competenze sui farmaci, Shkreli si era arricchito facendo il predatore dei brevetti. Comprava sul mercato brevetti di medicinali poco costosi, e una volta acquisita la proprietà imponeva dei rincari folli. Aveva conquistato le prime pagine dei giornali il "caso Daraprim", un prodotto usato sia per la cura della mala-

ria che per le infezioni associate all'Aids: dopo che il brevetto fu acquisito da Shkreli il prezzo del daraprim balzò da 13,50 a 750 dollari nell'arco di 24 ore. La notizia e il clamore mediatico provocarono proteste, contro Shkreli scesero in campo anche politici famosi, ma senza risultato. L'unica "concessione" del giovane finanziere fu la promessa di negoziare degli sconti per gli acquisti all'ingrosso fatti da consorzi ospedalieri o centrali d'acquisto legate alle assicurazioni sanitarie.

Ora si scopre che Shkreli era anche un imbroglione della finanza. L'accusa di falso in bilancio deriva dal fatto che lui avrebbe fornito una rappresentazione ingannevole della salute dei due hedge fund che gestiva, manipolandone i conti per attirare nuovi soci. Per esempio, aveva attribuito a Msmb Capital management un attivo di 35 milioni mentre in realtà era di pochi spiccioli: 700 dollari. Resta il fatto che questa vicenda è un'amara dimostrazione dei limiti della riforma sanitaria di Barack Obama: il potere delle autorità pubbliche di calmierare i prezzi delle cure è pressoché inesistente.

